

IL SUFFRAGIO

LE BUONE REGOLE DEL SUFFRAGIO

Il 2 del mese di novembre la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, fa la commemorazione di tutti i fedeli defunti. Qual è il fine di questa celebrazione? Non certo quello di portare un mazzo di fiori al cimitero. Questo anche i non credenti lo fanno assieme a tutti coloro che neppure credono nell'immortalità dell'anima. Il fine della Chiesa invece è il frutto della sua fede. Cosa crede la Chiesa?

Qual è la sua vera fede? La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica crede che al momento della morte nessun'anima è così santa da poter entrare in paradiso. Si presenta dinanzi al suo Signore coperta da tanta polvere di peccati veniali e da molte pene dovute a i peccati, che ancora rimangono da espiare. Come l'anima espia i peccati? Come si purifica da ogni imperfezione?

Le vie della purificazione sono due: una personale ed è la sua sofferenza nel "fuoco" del purgatorio. È una sofferenza indicibile. Con questa sofferenza deve togliere da essa ogni male che vi si è attaccato. Ma vi è anche la via della carità, dell'elemosina. Cosa è la carità e l'elemosina che si può offrire in suffragio per le anime del purgatorio? Come esse possono essere vissute?

La prima via è quella della carità e dell'elemosina diretta. Ci si priva di qualche cosa e la si dona ai poveri in suffragio delle anime del purgatorio o per qualche anima in particolare. Questa via immediata mai va dimenticata. Qualsiasi sacrificio può essere offerto, sia materiale, che spirituale, sempre. La seconda via è quella indiretta.

Si dona un obolo alla Parrocchia e si chiede al Parroco di offrire il sacrificio di Cristo o di elevare Lui qualche preghiera, o anche far pregare la comunità, perché il Signore conceda il suo cielo all'anima per la quale l'elemosina viene fatta. Il Parroco è il ministro di Cristo, è il suo profeta nella comunità, e la sua è vera preghiera del profeta. Dio ascolta i suoi profeti. La loro preghiera è sempre esaudita.

Anzi nella Scrittura Santa Il Signore sempre vuole che siano i suoi profeti a pregare Lui perché conceda il perdono per le colpe ommesse. Qual è il fine dell'offerta? Alleviare sulla terra la sofferenza di quanti sono in ristrettezze economiche o anche offrire loro un aiuto spirituale. Noi aiutiamo la sofferenza dei nostri fratelli sulla terra e il Signore toglie la sofferenza spirituale alle anime del purgatorio. Amore per amore.

LA SCRITTURA E LE VERITÀ DEL SUFFRAGIO

Il nobile Giuda esortò tutti a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto a causa del peccato di quelli che erano caduti. Poi fatta una colletta, con tanto a testa, per circa duemila dracme d'argento, le inviò a Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio per il peccato, compiendo così un'azione molto buona e nobile, suggerita dal pensiero della risurrezione. Perché, se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti. Ma se egli pensava alla magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato (2Mac 13,42-45).

Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest'uomo era il più grande fra tutti i figli d'oriente. I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a

chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta (Gb 1,1-5).

L'angelo del Signore ordinò a Gad di riferire a Davide che salisse a innalzare un altare al Signore nell'aia di Ornan il Gebuseo. Davide salì, secondo la parola che Gad aveva pronunciato nel nome del Signore. Ornan si volse e vide l'angelo; i suoi quattro figli, che erano con lui, si nascosero. Ornan stava trebbiando il grano, quando gli si avvicinò Davide. Ornan guardò e, riconosciuto Davide, uscì dall'aia, prostrandosi con la faccia a terra davanti a Davide. Davide disse a Ornan: «Cedimi il terreno dell'aia, perché io vi costruisca un altare al Signore; cedimelo per tutto il suo valore, così che il flagello si allontani dal popolo». Ornan disse a Davide: «Prenditelo; il re mio signore ne faccia quello che vuole. Vedi, io ti do anche i giovenchi per gli olocausti, le trebbie per la legna e il grano per l'offerta; tutto io ti offro». Ma il re Davide disse a Ornan: «No! Lo voglio acquistare per tutto il suo valore; **non presenterò al Signore una cosa che appartiene a te offrendo un olocausto gratuitamente**». E così Davide diede a Ornan seicento sicli d'oro per il terreno. Quindi Davide costruì in quel luogo un altare al Signore e offrì olocausti e sacrifici di comunione. Invocò il Signore, che gli rispose con il fuoco sceso dal cielo sull'altare dell'olocausto. Il Signore ordinò all'angelo e questi ripose la spada nel fodero. Allora, visto che il Signore l'aveva ascoltato sull'aia di Ornan il Gebuseo, Davide offrì là un sacrificio (2Cro 21,18-28).

Tre volte all'anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che egli avrà scelto: nella festa degli Azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne. **Nessuno si presenterà davanti al Signore a mani vuote, ma il dono di ciascuno sarà in misura della benedizione che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato** (Dt 16,16-17).

Chi osserva la legge vale quanto molte offerte; chi adempie i comandamenti offre un sacrificio che salva. Chi ricambia un favore offre fior di farina, chi pratica l'elemosina fa sacrifici di lode. Cosa gradita al Signore è tenersi lontano dalla malvagità, sacrificio di espiatione è tenersi lontano dall'ingiustizia. **Non presentarti a mani vuote davanti al Signore, perché tutto questo è comandato.** L'offerta del giusto arricchisce l'altare, il suo profumo sale davanti all'Altissimo. Il sacrificio dell'uomo giusto è gradito, il suo ricordo non sarà dimenticato. Glorifica il Signore con occhio contento, non essere avaro nelle primizie delle tue mani. In ogni offerta mostra lieto il tuo volto, con gioia consacra la tua decima. **Da' all'Altissimo secondo il dono da lui ricevuto, e con occhio contento, secondo la tua possibilità, perché il Signore è uno che ripaga e ti restituirà sette volte tanto.** Non corromperlo con doni, perché non li accetterà, e non confidare in un sacrificio ingiusto, perché il Signore è giudice e per lui non c'è preferenza di persone. Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell'oppresso. Non trascura la supplica dell'orfano, né la vedova, quando si sfoga nel lamento. Le lacrime della vedova non scendono forse sulle sue guance e il suo grido non si alza contro chi gliele fa versare? Chi la soccorre è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva fino alle nubi. La preghiera del povero attraversa le nubi né si quietava finché non sia arrivata; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità. Il Signore certo non tarderà né si mostrerà paziente verso di loro, finché non abbia spezzato le reni agli spietati e si sia vendicato delle nazioni, finché non abbia estirpato la moltitudine dei violenti e frantumato lo scettro degli ingiusti, finché non abbia reso a ciascuno secondo il suo modo di agire e giudicato le opere degli uomini secondo le loro intenzioni, finché non abbia fatto giustizia al suo popolo e lo abbia allietato con la sua misericordia. Splendida è la misericordia nel momento della tribolazione, come le nubi apportatrici di pioggia nel tempo della siccità (Sir 35,1-26).

E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così **siate larghi anche in quest'opera generosa.** Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con **la premura verso gli altri.** Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. E a questo riguardo vi do un consiglio: **si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dallo scorso anno siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma anche a volerla.** Ora dunque realizzatela perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi. **Se infatti c'è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede.** Non si tratta infatti di mettere in

difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. **Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno (2Cor 8,7-15).**

*Dopo che il Signore ebbe rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz di Teman: «La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe. Prendete dunque sette giovenchi e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi. **Il mio servo Giobbe pregherà per voi e io, per riguardo a lui, non punirò la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe**».* Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà andarono e fecero come aveva detto loro il Signore e il Signore ebbe riguardo di Giobbe (Gb 42,7-9).

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si **manifestino quelli che hanno superato la prova**. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo (1Cor 11,18-32).*

VERITÀ TEOLOGICHE DEL SUFFRAGIO

Un tempo nella Chiesa di Dio i Vescovi stabilivano per decreto una determinata somma in denaro da offrire al Parroco per ogni servizio chiesto. Poiché tutti hanno gridato allo scandalo, si è abolito il tariffario e con esso però si è anche abolito lo spirito e la verità che vi era in esso. Comprendiamo se leggiamo San Paolo.

Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato (1Tm 1,8-11).

A cosa serviva il tariffario? Non certo per i fedeli, ma in difesa dei fedeli. Serviva per impedire soprusi, vessazioni, richieste esagerate, oppressioni. Il tariffario esisteva in vista del peccato che sempre si annida nel cuore dell'uomo. L'abolizione del tariffario non ha abolito la legge divina del suffragio. Essa rimane stabile in eterno.

Il Signore – lo si evince da tutta la Scrittura – vuole che nel corpo di Cristo vi sia piena comunione sia nei beni spirituali che in quelli materiali. Vuole che con i beni materiali ci procuriamo beni spirituali, beni eterni per noi e per i nostri fratelli. Come ce li procuriamo? Attraverso le opere di misericordia sia spirituali che materiali.

Osserviamo bene: si celebra un battesimo. Si spende un capitale per cose futili, vane, infruttuose. Dov'è lo scandalo? Offrire al parroco un piccolo obolo per la dignità della

sua chiesa e perché lui possa offrire un servizio secondo Dio al suo popolo. La stessa cosa vale per la celebrazione della cresima e del matrimonio. Ci si indebita per le cose di questo mondo, cose caduche, vane, inutili, senza alcun frutto spirituale.

Dov'è lo scandalo? Se si deve offrire al parroco un umile obolo perché possa aiutare i poveri della comunità e ogni altro indigente che bussava alla sua porta. Ci dimentichiamo però che domani gli indigenti potremmo essere e noi e anche noi potremmo avere bisogno della carità e dell'elemosina della parrocchia.

Si celebra un funerale. Si spendono somme ingenti per futilità e cose che devono appagare la vista di quanti partecipano al dolore della famiglia. Nulla si fa per il bene spirituale dell'anima. Dov'è anche qui lo scandalo? Offrire al parroco qualche centesimo perché il servizio possa essere svolto con grande dignità. È segno che la nostra fede è veramente ammalata, se non addirittura morta.

Non è il parroco che deve chiedere. È il fedele che deve sentire l'urgenza di vivere la sua fede. Si celebra l'eucaristia. Si fa comunione spirituale con il corpo di Cristo. Non si fa però comunione reale con lo stesso corpo. L'obolo che si dona durante la questua è anche per fare comunione reale, nei beni di questa terra con quanti ne sono privi. Dov'è lo scandalo? Se durante la Santa Messa si passa il cestino per la questua. Rileggiamo ancora una volta quanto insegna San Paolo ai Corinzi:

Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza.

L'obolo, l'elemosina, la carità materiale si fa al corpo di Cristo a beneficio del corpo di Cristo. Non è per il parroco. Al parroco pensa sempre il suo Signore che lo ha assunto al suo servizio. L'elemosina è di grande utilità per chi dona con gioia, secondo verità, perché si prepara una luce grande nel cielo per sé ed anche per le persone a lui care.

Poiché far celebrare una Santa Messa in suffragio per le anime del purgatorio e anche per la salvezza, la conversione, la santificazione delle persone ancora in vita è l'opera più grande della carità e della misericordia, invito voi tutti a non trascurare questa purissima via di liberazione dalle pene del purgatorio e anche per la crescita e il bene spirituale di quanti sono ancora in vita. L'obolo non serve al prete.

Serve al corpo di Cristo. Serve a colui che lo offre per la sua santificazione e il suo più grande bene spirituale. La parrocchia, il parroco non chiedono nulla. Hanno però l'obbligo di educarvi perché il bene sia fatto bene, anzi sommamente bene e con una raccolta abbondante di frutti per la terra e per il Cielo. La Madre nostra ci aiuti a dare alla nostra fede più verità, più saggezza, più luce, più santità.

Educare alla vera fede è la prima responsabilità di un parroco. So che anche di questa educazione ci si potrebbe scandalizzare. Ma sempre l'annuncio del Vangelo crea scandalo per gli uomini di questo mondo. Che questa celebrazione del 2 novembre sia per noi principio di una fede vera, pura, santa. *“L'eterno riposo dona loro Signore e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Amen”.*

La pace di Cristo abbondi nei vostri cuori.

il vostro parroco
don Gabriele